



COMUNE DI FILIGNANO (IS)

CANDIDATURA PER IL REGISTRO NAZIONALE DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

PAESAGGI DI PIETRA



INTEGRAZIONI DICEMBRE 2021



Scheda integrativa (dicembre 2021) per la proposta di inserimento di un paesaggio nel Registro Nazionale

Nome PARCO DELLE PIETRE
1. COMUNE DI FILIGNANO
<p>Muretti a secco custodi di biodiversità</p> <p>Quello dei muretti a secco è un crocevia dove si incontrano natura, cultura, storia e processi di territorializzazione e si impone anche il loro valore come testimonianza di paesaggio culturale. Altrettanto articolate ed emblematiche sono le forme di adattamento che piante e animali mettono in evidenza creando dimensioni ecotonali, biotopi particolari, corridoi ecologici e importanti hot spot di biodiversità popolando i manufatti in pietra.</p> <p>Nonostante siano di origine antropica i muretti a secco sono portatori di un elevato grado di naturalità che li inserisce totalmente nel proprio contesto ecologico, a partire dalla tipologia petrografica e geologica, facendone ecosistemi caratterizzati da cicli di materia organica e inorganica e da flussi di energia, primariamente ascrivibile al sole, con caratteristiche zoocenosi e fitocenosi.</p> <p>Un primo aspetto ecologico che caratterizza i muretti a secco è la possibilità di assimilarli ad un laboratorio in cui si possono osservare le fasi iniziali dell'insediamento delle specie pioniere sulla roccia madre e quelle iniziali della pedogenesi esaltando il loro valore faunistico e floristico-vegetazionale.</p> <p>Muretti a secco e terrazzamenti rappresentano non solo un insieme di habitat diversi per la vegetazione e la fauna selvatica, ma assicurano un buon livello di continuità ecologica ricucendo le lacune di origine antropica che frammentano gli habitat naturali: coltivazioni, disboscamenti, strade, insediamenti urbani. Ugualmente importante è la caratteristica di "porosità ecologica" dei muretti a secco: i vuoti, gli interstizi, le cavità che contengono offrono riparo, rifugio, bacino trofico, luogo di nidificazione, di regolazione termica, di accumulo dell'umidità e di suolo neoformato per gli organismi assimilabili a quelli delle rupi o secondariamente adattati ai biotopi caratterizzati dalla presenza della roccia nuda.</p> <p>Viene meno, così, la banalizzazione degli ambienti in cui, per motivi produttivi, pratiche agricole o di sfruttamento del bosco, sono state eliminati habitat ricchi di biodiversità. Centinaia di specie animali e vegetali popolano gli accumuli da spietramento dei fondi o le costruzioni a secco dei muretti in pietra.</p> <p>Piccoli mammiferi e crostacei terrestri, molluschi, ragni, anfibi, rettili, uccelli - per la fauna- licheni, muschi, epatiche e piccole felci, insieme ad occasionali piante vascolari - per la vegetazione - fanno dei manufatti in pietra un vero ecosistema di conservazione della biodiversità e un sistema di corridoi ecologici a sviluppo lineare percorribili a diverse quote, dal piano adiacente al substrato di campagna a quello intermedio e a quello di sommità. E biodiversità è garanzia di una elevata qualità biologica dell'ambiente.</p> <p>La vegetazione è costituita da piccole piante severamente selezionate da un ambiente, a suo modo estremo, caratterizzato dalla verticalità del supporto fisico (il muro), dalla ridotta quantità di substrato fertile, dalla accentuata aridità e dalle condizioni microclimatiche determinate dalla capacità termica delle pietre utilizzate nella costruzione.</p> <p>Le pietre, infatti, accumulano calore quando sono esposte al sole e la loro temperatura sale notevolmente, ma durante le ore notturne il calore viene ceduto all'aria, la temperatura si abbassa e possono verificarsi importanti fenomeni di condensazione del vapore acqueo generando una disponibilità di acqua preziosissima per gli organismi che abitano i muretti.</p> <p>I licheni rappresentano i primi organismi colonizzatori delle pietre dei muretti. Si tratta</p>

organismi simbiotici dovuti all'associazione di un'alga fotosintetica e di un fungo che sono in grado di sopportare condizioni ambientali estreme. Le varietà endolitiche sono in grado di corrodere la superficie delle pietre, altri formano vistose colonie colorate in forma di croste fortemente aderenti ai conci di pietra. Nei periodi di maggiore aridità sopravvivono in uno stato di anidrobiosi, si riproducono per frammentazione o con il rilascio di spore. Sono ottimi bioindicatori della qualità dell'aria e in presenza di inquinanti atmosferici subiscono drastiche rarefazioni.

I muri più ombreggiati, umidi e freschi, ospitano le colonie dei muschi (Briofite): piccole piante verdi, non vascolari, raccolte a formare piccoli cuscini e piccoli tappeti da cui fuoriescono esili steli che portano strutture destinate alla produzione di spore. Anche i muschi, come i licheni, sono organismi bioindicatori e ottimi bioaccumulatori di metalli pesanti, tanto che dal loro dosaggio è possibile stimarne la presenza in ambiente.

Negli interstizi, là dove si sono creati dei piccoli accumuli di terriccio, le più frequenti sono le felci. Sono piante tra le prime che sono comparse sul pianeta Terra, si riproducono mediante spore prodotte e raccolte sotto le foglie, in strutture dette sori. Le più frequenti sono quelle appartenenti al genere *Asplenium*. La loro distribuzione risponde all'azione di precisi gradienti ecologici. Alla quota mediana, sulla faccia esposta dei muri a secco, crescono le specie più efficacemente adattate alle pareti verticali. Frequenti sono *Asplenium trichomanes*, cosmopolita delle zone temperate, *Asplenium ruta-muraria* e *Asplenium ceterach*, detta anche erba spaccapietre (per le sue proprietà antilitiache). Nelle zone dei muri a secco più vicine al piano di terra crescono piante legate agli ambienti ricchi di azoto, infestanti e più legate alle attività antropiche. Tipiche le parietarie (gen. *Paretaria*) e le ortiche (gen. *Urtica*). Ma sono presenti anche piante del genere *Veronica* e *Geranium*. Nella parte alta dei muri, quando si è formato un piccolo strato di terriccio, anche se si tratta di un ambiente povero di nutrienti e molto arido, si possono osservare le piantine del genere *Sedum*, dette anche Borrachine; piccoli fusti, foglie succulente e fiori stellati.

L'ecosistema dei muretti a secco è anche un ricco catalogo di biodiversità faunistica rappresentato dalla presenza di Invertebrati e Vertebrati di ampia potenzialità ecologica, che ben si adattano anche all'ambiente di origine antropica, ma ben naturalizzato, come quello dei muretti e dei cumuli di pietre.

Gli spazi vuoti tra le pietre dei muretti sono luoghi idonei per il rifugio o la caccia, soprattutto per numerosi Invertebrati. Frequenti sono i molluschi come le chioccioline, Elicidi con la conchiglia ben sviluppata, e le limacce prive di conchiglia. In tale ambiente il substrato alimentare più abbondante per questi molluschi è il tallo dei licheni che, pur essendo coriaceo, è ben attaccato con la radula delle chioccioline.

Ben rappresentati sono gli Aracnidi, i ragni saltatori e gli opilioni, somiglianti a ragni, dal corpo ovaleggiante e zampe lunghissime. Crostacei terrestri sono alcuni Isopodi come i porcellini di terra e gli onischi.

Comuni sono alcuni insetti Dermatteri, come le forbicine, ed Eterotteri come le cimici, che si riparano negli interstizi tra gli elementi dei muri. Anche diversi Imenotteri, come vespe, api muratrici e bombi, trovano rifugio e spazi per la nidificazione nei numerosi anfratti. Insetti Ortotteri, come grilli, cavallette e mantidi, frequentano sia le parti esterne del muro che le cavità più fresche e protettive. Caratteristiche sono le ooteche prodotte dalle mantidi quando depongono le uova in una matrice schiumosa che solidifica e resta fissata alle pietre.

I muretti a secco diventano un ambiente privilegiato, di rifugio e di caccia con superfici adatte alla termoregolazione corporea, per molti rettili. Molto comuni sono alcuni Sauri come il ramarro e la lucertola che predano piccoli invertebrati. Anche l'orbettino, un sauro come la lucertola, ma che ha perso le zampe, può essere ospitato nelle parti più basse dei muretti a secco.

Serpenti come il biacco, il saettone, la biscia e la vipera frequentano i cumuli di pietre e i muri a secco come zone di riparo e di caccia. Particolare è il comportamento di permanenza

sulle superfici calde delle pietre per la termoregolazione corporea.

Anche i rospi, tra gli anfibii Anuri, trovano rifugio, nelle ore più calde del giorno ma anche durante l'inverno, negli anfratti protetti dei muretti.

Varie specie di uccelli sfruttano l'habitat dei muretti alla ricerca di cibo o per proteggere uova e nidiacei nel periodo della riproduzione.

Piccoli mammiferi, come i topi selvatici, trovano rifugio e spazi di nidificazione nei vuoti dei muri a secco e piccoli mammiferi predatori frequentano gli stessi ambienti alla ricerca di cibo.

Proposta di ampliamento

La presente integrazione riguarda anche la proposta di ampliamento con la inclusione di nuove superfici territoriali dei comuni di Filignano (IS), Pozzilli (IS) e Scapoli (IS)L ; l'ampliamento proposto include aree a nord del territorio comunale di Filignano separate amministrativamente, ma non per caratteristiche morfologiche ed insediative, dalla porzione di suolo comunale di Scapoli che si insinua nel territorio di Filignano separandolo nettamente in due parti.

Le nuove superfici sono appresso individuate:

Comune di Filignano (IS) , località Cerasuolo Ha 1024

È stata proposta la superficie a nord del territorio comunale che presenta le stesse le stesse caratteristiche (insediative, morfologiche, sistemazioni agrarie, uso del suolo , aspetti vegetazionali) della zona già oggetto di proposta. Stesse sono le caratteristiche dei muretti a secco per la creazione di terrazzamenti o di delimitazione di antichi tracciati colleganti il nucleo abitativo di Cerasuolo con gli altri agglomerati urbani e con il vecchio borgo abbandonato di Cerasuolo Vecchio. In particolare da Cerasuolo Vecchio si dipartono tracciati storici con muretti laterali anche con massi di grossa fattura che collegano un fontanile storico (Fontana Vecchia) con la zona delle Mainarde e con un altro nucleo abbandonato di Cardito Vecchio in provincia di Frosinone. Presenti anche resti di chiesette e di un altro sito fortificato in un punto strategico, crinale di Monte La Rocca poco distante da Cerasuolo Vecchio.

Comune di Scapoli - località Pantano Ha 261

La "lingua" di territorio presenta caratteristiche territoriali abbastanza simili con quello di Filignano, facendone fisicamente parte, è caratterizzato verso est da una valletta con suolo fertile con a margine il borgo di Pantano. Per la posizione tale area è necessariamente attraversato dai tracciati delimitati da muretti a secco che collegano le due porzioni di territorio comunale di Filignano.

Comune di Pozzilli - località Demanio Ha 345

La proposta di ampliamento la porzione di territorio comunale di Pozzilli ,posta a sud di quello di Filignano, presenta anch'esso caratteristiche simili a quello di Filignano (uso del suolo, aspetti vegetazionali, insediamenti sparsi con i nuclei abitativi di Demanio, Ariaroccia, Maimone , e numerosi e diffusi terrazzamenti lungo i versanti dei rilievi di Colle di Risio, colle Il Serrone (quota 769), la presenza di edicole religiose e antichi collegamenti viari. In particolare il poco utilizzato percorso stradale carrabile che delimita tale area e che collega Pozzilli con il versante laziale e con Filignano è caratterizzato per tutto il tratto ai muretti a secco di ottima fattura che non hanno avuto necessità di essere sostituiti da muri n.c.a.

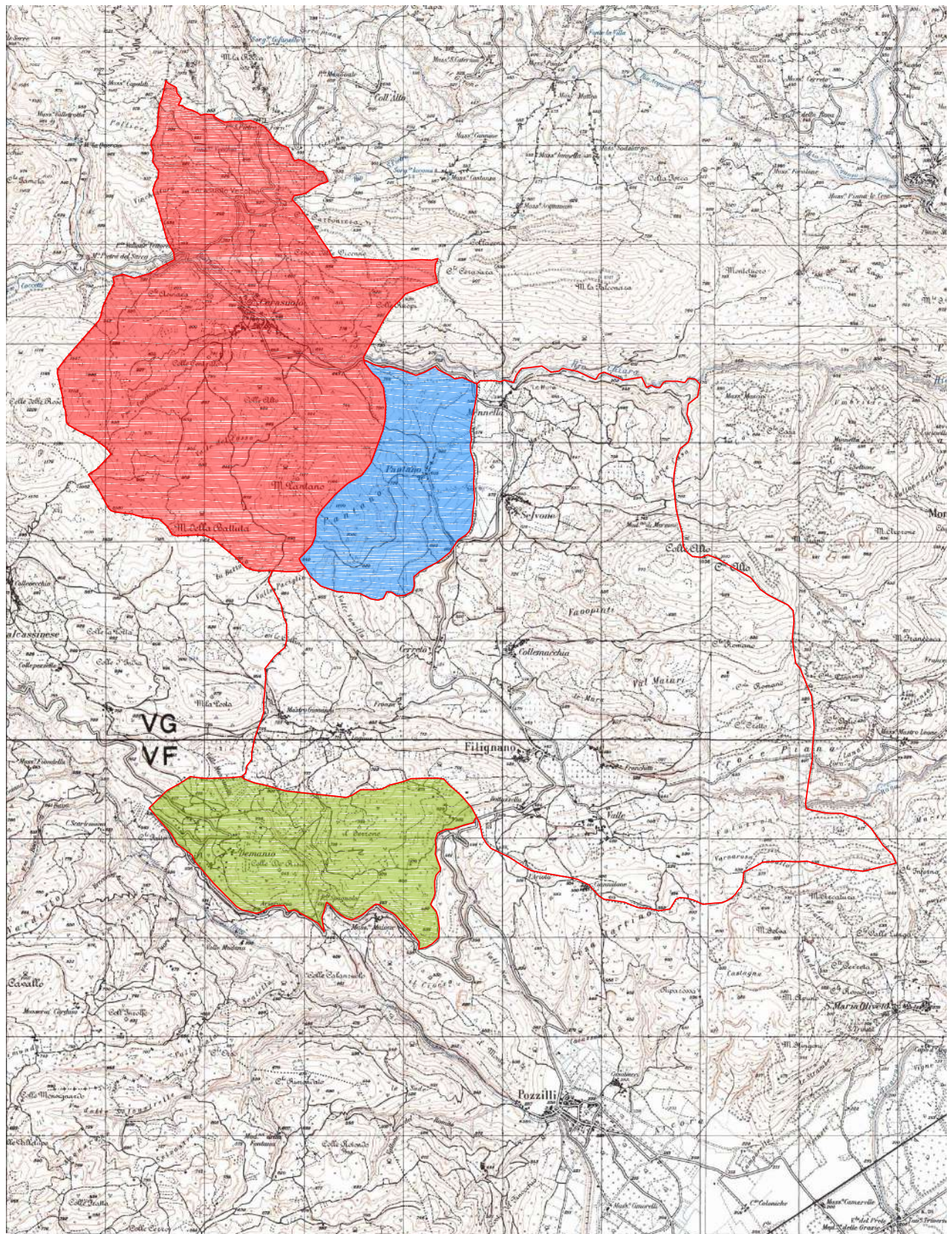




Figura 1 muretti stradali- zona 4 Demanio- Pozzilli





Figura 2 muri a secco con massi di grossa dimensione zona 2 Cerasuolo

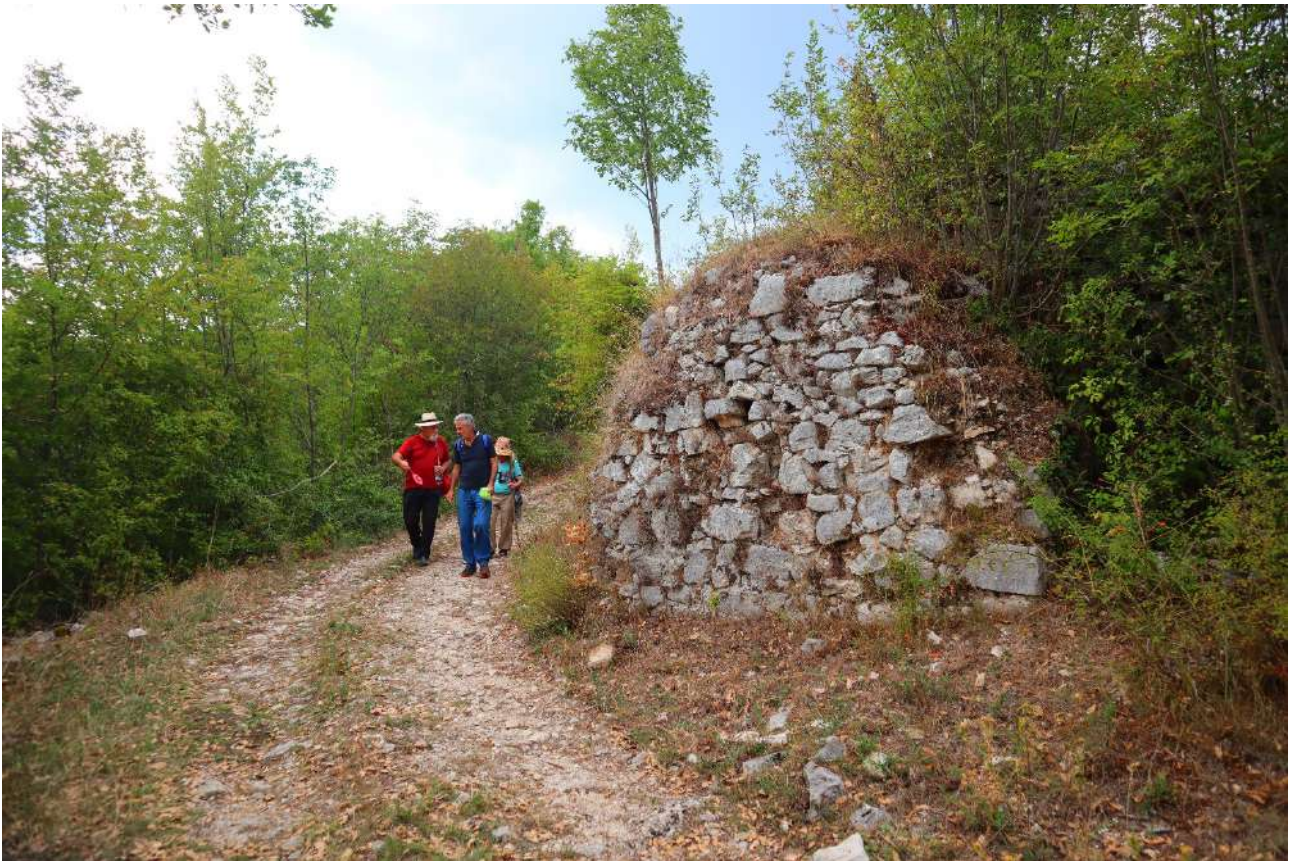


Figura 3 fontana Vecchia e resti Cerasuolo vecchio - zona 2 Cerasuolo





Figura 4 zona 2 Cerasuolo





Figura 6 allevamento di bestiame- zona 2 Cerasuolo

Scheda integrativa (dicembre 2021) per la proposta di inserimento di un paesaggio nel Registro Nazionale

Nome PARCO DELLE PIETRE

1. COMUNE DI FILIGNANO

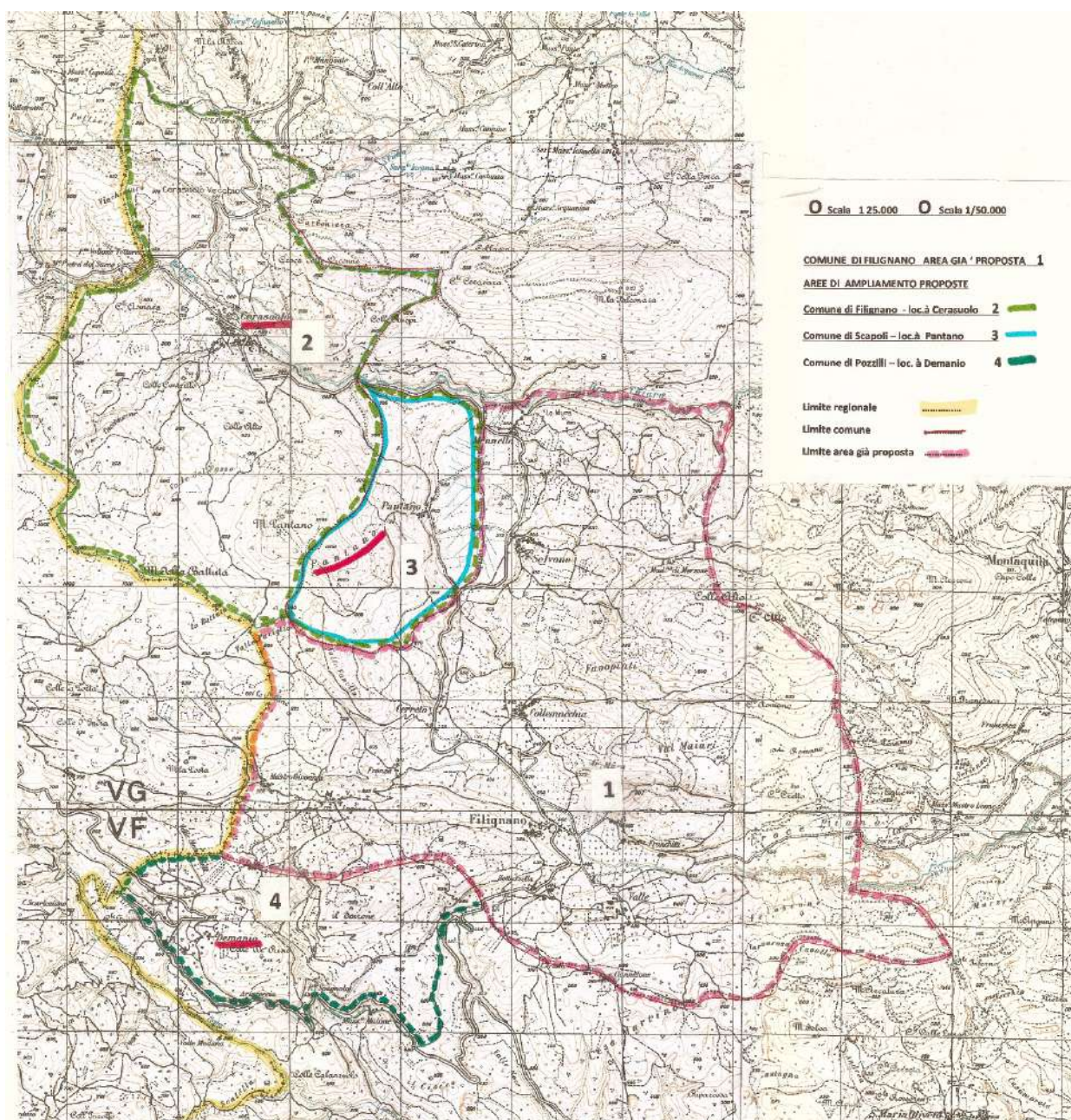


Figura 1 planimetria proposta ampliamento